

## FRANCESCO: LA VERA SAGGEZZA VIENE DAL CUORE

ROMA\ aise\ - “La vera saggezza viene dal cuore”: questo il messaggio lanciato da Papa Francesco ai pellegrini riuniti ieri, 5 luglio, in piazza San Pietro per l'Angelus domenicale. Il brano evangelico scelto da Bergoglio (cfr Mt 11,25-30) era articolato in tre parti: “anzitutto”, ha spiegato, “Gesù innalza un inno di benedizione e di ringraziamento al Padre, perché ha rivelato ai poveri e ai semplici il mistero del Regno dei cieli; poi svela il rapporto intimo e singolare che c'è tra Lui e il Padre; e infine invita ad andare a Lui e a seguirlo per trovare sollievo”. “In primo luogo”, ha proseguito il Santo Padre, “Gesù loda il Padre, perché ha tenuto nascosti i segreti del suo Regno, della sua verità, “ai sapienti e ai dotti” (v. 25). Li chiama così con un velo di ironia, perché presumono di essere saggi, sapienti e dunque hanno il cuore chiuso, tante volte. La vera saggezza viene anche dal cuore, non è soltanto capire idee: la vera saggezza entra anche nel cuore. E se tu sai tante cose ma hai il cuore chiuso, tu non sei saggio. I misteri di suo Padre, Gesù li dice rivelati ai “piccoli”, a quanti si aprono con fiducia alla sua Parola di salvezza, aprono il cuore alla Parola di salvezza, sentono il bisogno di Lui e attendono tutto da Lui. Il cuore aperto e fiducioso verso il Signore”. “Poi”, ha detto il Papa, “Gesù spiega che ha ricevuto tutto dal Padre, e lo chiama “Padre mio”, per affermare l'unicità del suo rapporto con Lui. Infatti, solo tra il Figlio e il Padre c'è totale reciprocità: l'uno conosce l'altro, l'uno vive nell'altro. Ma questa comunione unica è come un fiore che sboccia, per rivelare gratuitamente la sua bellezza e la sua bontà. Ed ecco allora l'invito di Gesù: “Venite a me...” (v. 28). Egli vuole donare quanto attinge dal Padre. Vuole donarci la verità, e la verità di Gesù è sempre gratuita: è un dono, è lo Spirito Santo, la Verità”. “Come il Padre ha una preferenza per i “piccoli”, così anche Gesù si rivolge agli “affaticati e oppressi”. Anzi”, ha precisato il Pontefice, “mette sé stesso tra loro, perché Egli è il “mite e umile di cuore” (v. 29), così dice di essere. Come nella prima e nella terza beatitudine, quella degli umili o poveri in spirito; e quella dei miti (cfr Mt 5,3.5): la mitezza di Gesù. Così Gesù, “mite e umile”, non è un modello per i rassegnati né semplicemente una vittima, ma è l'Uomo che vive “di cuore” questa condizione in piena trasparenza all'amore del Padre, cioè allo Spirito Santo. Egli è il modello dei “poveri in spirito” e di tutti gli altri “beati” del Vangelo, che compiono la volontà di Dio e testimoniano il suo Regno”. “E poi Gesù dice che se andiamo da Lui troveremo ristoro: il “ristoro” che Cristo offre agli affaticati e oppressi”, ha sottolineato Bergoglio, “non è un sollievo soltanto psicologico o un'elemosina elargita, ma la gioia dei poveri di essere evangelizzati e costruttori della nuova umanità. Questo è il sollievo: la gioia, la gioia che ci dà Gesù. È unica, è la gioia che ha Lui stesso. È un messaggio per tutti noi, per tutti gli uomini di buona volontà, che Gesù rivolge ancora oggi nel mondo, che esalta chi si fa ricco e potente. Quante volte noi diciamo: “Ah, vorrei essere come quello, come quella, che è ricco, ha tanto potere, non gli manca nulla!”. Il mondo esalta il ricco e potente, non importa con quali mezzi, e a volte calpesta la persona umana e la sua dignità. E questo noi lo vediamo tutti i giorni, i poveri calpestati. Ed è un messaggio per la Chiesa, chiamata a vivere le opere di misericordia e a evangelizzare i poveri, ad essere mite, umile. Così il Signore vuole che sia la sua Chiesa, cioè noi”. Papa Francesco ha concluso l'Angelus con la consueta preghiera a Maria, “la più umile e la più alta tra le creature” ed ha poi voluto fare alcune osservazioni. “Questa settimana il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato una Risoluzione che predispose alcune misure per affrontare le devastanti conseguenze del virus Covid-19, particolarmente per le zone già teatro di conflitti. È lodevole”, ha considerato il Papa, “la richiesta di un cessate-il-fuoco globale e immediato, che permetterebbe la pace e la sicurezza indispensabili per fornire l'assistenza umanitaria così urgentemente necessaria. Auspico che tale decisione venga attuata effettivamente e tempestivamente per il bene di tante persone che stanno soffrendo. Possa questa Risoluzione del Consiglio di Sicurezza”, ha concluso, “diventare un primo passo coraggioso per un futuro di pace”.

(aise)